

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Ecco il nuovo sacramento,
dell'amore il sacrificio:
pasqua vera di ogni tempo,
piena vita di ogni vita.*

*Gioia ai campi di frumento,
vigne in fiore per i monti:
or dell'uomo la fatica
in sé Cristo trasfigura.*

*Come il grano da ogni colle
è raccolto in un sol pane,
così unisci la tua chiesa
ora sparsa sulla terra.*

*Gloria a te, Gesù Signore,
che sei nato dallo Spirito,
per donarci il tuo splendore,
inni e canti a te di gloria!*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.

Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti

non dovranno arrossire.
Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte
le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.
Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti mangiarono a sazietà (*Lc 9,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Cristo Signore, benedici la nostra offerta!**

- Quando sappiamo partecipare alle fatiche e alle sofferenze dei nostri fratelli, donando loro appoggio e conforto.
- Quando, in tua memoria, sappiamo rendere grazie e annunciare a chi ci ha tradito la possibilità di ritornare in alleanza.
- Quando diamo spazio alla condivisione, ti permettiamo di moltiplicare nutrimento e gioia, ci apriamo allo stupore che nulla ci manca e nulla va perduto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 80(81),17

Il Signore ha nutrito il suo popolo
con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia.

Gloria

p. 336

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi...

oppure

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 14,18-20

Dal libro della GÈnesi

In quei giorni, ¹⁸Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo ¹⁹e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, ²⁰e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 109 (110)

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,

nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,11B-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicen-

do: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio

onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 9,16

Gesù prese i cinque pani e i due pesci e li diede ai discepoli, perché li distribuissero alla folla. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dónaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Noi stessi

La solennità del Corpo e Sangue del Signore manifesta il cuore della nostra fede, con la sua capacità di ricondurre ogni sguardo all'immenso amore di Dio per l'umanità e collocando il quadro della nostra esistenza, spesso confuso e ferito, nella cornice della vita eterna. A una comunità cristiana giovane, eppure già molto

esposta al rischio di smentire il vincolo della fraternità – poiché durante la cena del Signore «uno ha fame, l'altro è ubriaco» (1Cor 11,21) –, l'apostolo Paolo cerca di offrire le parole necessarie per ritrovare i lineamenti essenziali di un mistero che solo molto più tardi sarebbe diventato, nella coscienza della Chiesa, il santissimo sacramento del corpo e del sangue del Signore: «Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (11,26).

Mentre siamo portati a pensare che annunciare significhi semplicemente consegnare un messaggio a qualcuno, le parole dell'apostolo ci costringono a cercare il senso di una possibile testimonianza al Signore non tanto in qualcosa che possiamo dire o fare, ma anzitutto nella modalità in cui ci lasciamo educare dalla liturgia a celebrare e accogliere il dono del suo corpo. Sempre, quando ci nutriamo del cibo eucaristico, noi rinnoviamo l'annuncio del vangelo, perché manifestiamo al mondo l'incontro tra la nostra povertà e la ricchezza del dono di Dio. Per questo, il misterioso re di Salem (Melchisedek) è stato da sempre assunto come figura della grazia di Cristo che, attraverso l'offerta del suo corpo e del suo sangue in sacrificio, mostra come Dio e l'uomo non possano che essere benedetti dalla stessa parola e dal medesimo gesto di comunione: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici» (Gen 14,19-20). Quando questo reciproco incontro di offerta e accoglienza si compie, non può che

sprigionarsi la più limpida conseguenza dell'amore di Dio, che è la capacità di restituire ogni cosa nella libertà e nella gratuità: «E [Abramo] diede a lui la decima di tutto» (14,20).

Del resto, sappiamo bene che il corpo del Signore ci è offerto per favorire la trasformazione della nostra umanità secondo l'immagine dell'amore trinitario, superando la misura di ogni desiderio e di ogni umana speranza. Se nella vita naturale siamo noi a trasformare i cibi, prendendo da essi ciò che serve al nostro organismo per il suo funzionamento e la sua crescita, nella vita spirituale accade esattamente il contrario: mangiando del pane eucaristico e bevendo il calice della salvezza è il Signore Gesù che nutre e fa maturare la nostra realtà di uomini e donne creati a immagine e somiglianza della divina bellezza. Il miracolo della divisione dei pani, narrato nel vangelo di oggi, diventa l'occasione per riscoprire la direzione e il senso di questa sublime trasformazione. Al pari dei discepoli, anche noi abbiamo tante volte l'impressione che manchi il necessario per vivere insieme e per essere felici, quando ci fermiamo alla consapevolezza che «qui siamo in una zona deserta» (Lc 9,12). Il Signore Gesù non si sofferma sulle circostanze esteriori, ma sulla ricchezza delle motivazioni che possono trasformare ogni deserto in spazio di vita, ogni volta che si è disposti a non trattenere, ma a offrire il poco che si è (ricevuto): «Voi stessi date loro da mangiare» (9,13). Accogliendo il Signore come cibo, scopriamo che pure noi stessi siamo chiamati a diventare un vero nutrimento per la vita degli altri. Perché la vita resta abbondante

non quando la preserviamo e la difendiamo, ma quando siamo disposti a offrirla nella libertà. Arrendendoci all'idea che dare non è conveniente, ma è l'unica scelta capace di placare tutto il desiderio del nostro cuore: «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste» (9,17).

Signore Gesù, nel tuo corpo e nel tuo sangue offerti possiamo imparare a riconoscere noi stessi, destinatari di questa tua benedizione e chiamati a donarci in tutto, nei beni e nell'umanità. Con il tuo aiuto, noi stessi possiamo diventare quel pane diviso e consegnato ai fratelli, quella mancanza trasformata in sazietà, quel desiderio di avere, esaudito nel dare noi stessi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Corpo e Sangue di Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Agrippina di Roma e compagni martiri (sotto Valeriano, 253-260).

Copti ed etiopici

Onofrio, anacoreta (IV-V sec.).

Anglicani

Etheldreda, badessa di Ely (678).

Luterani

Argula von Grumbach, testimone della fede in Baviera (1568).

Feste interreligiose

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni martiri (1475).